

**ECONOMIA
DEL CITTADINO
IN VILLA
DEL SIG. VINCENZO TANARA
LIBRI VII.**

Di nuouo ristampata, corretta, ed accresciuta,
con vn nuouo Indice copiosissimo

Al molto Ill. & Eccellentiss. Sig. il Sig.

GIVLIO CESARE BENEDETTI

Filosofo, e Medico Aquilano, e Lettore di Theorica
nella Sapienza di Roma.



IN ROMA, A spese di Gio. Battista, e Giuseppe Coruo Librari.

Per Francesco Moneta. 1651.

Con licenza de' Sup.

L' E C O N O M I A DEL CITTADINO

I N V I L L A.

Il Pane, e'l Vino.

L I B R O P R I M O.



L'Auido, e sfrenato desio d'ammassar ricchezze, il qual da niuna meta è circonscritto, anzi non altrimenti, che ostinata palma tanto s'auanza, quanto quelle s'aumentano, tiraneggia in maniera i petti de gli huomini vili, che resili scor deuoli del loro essere fa che nõ riparino à bassezza, ne à miseria, ne ad infamia alcuna facendosi tutto lecito per acquistar facultà, Alcuni à guisa di misero forzato auuinto dalla dura catena della continua seruitù, nõ cõ altro fine, che per arricchire si soggettrano ad vn'huomo à loro simile, lusingati da' felici progressi di qualcheduno, che fra tãti miseramente cõsumati, per prodigio della Corte si puõ annouerare. Altri con la palleata opinione di brauura, nell'arte militare conducono la lor vita à maggior breuità, che forsi dal Cielo nõ è loro prescritto, nõ atterredoli nè il sèsibile patimèto, nè il crudo spettacolo di tãti altri, i quali dopò hauer dissipate le loro sostàze hanno perduto finalmete la vita in vece d'arricchire. Ma fra infiniti, circa tale opinione impazziti de' soli Alchimisti stupisco, i quali, huomini per lo più sapièti, e spiritosi, si lasciano abbacinar da questo desiderio di ricchezze, e cercano hor di fermar l'instabile metallo, hor di fabbricar l'immaginata Pietra filosofica, e dietro questo mada no in fumo le proprie facultà, danneggiano la cara sanità, & infruttuosamente perdono il pretioso tesoro del tempo. E pure non è di loro chi non lo sappia l'antica annessione, che hà il nome d'Alchimista, cõ la voce *straxato*, in riguardo della misera pouertà, nella quale induce questo curioso desiderio d'arricchire. Di questi nõ solo, ma di mill'altri, che per seguir ricchezze cõ indegne attioni oscurano il loro natale, ò cõ falsa opinione si procacciano ruina, non sò se ridendo, ò comiserando vn saggio, e prudente Economo costumaua dire, che senza tãti disagi, e pericoli poteua l'huomo non solo arricchire, ma accumular tesori, e senza tãto lambiccamento di ceruello, ritrouar la vera, & indubitata alchimia, con l'offeruatione di due soli precetti, cioè *Lo spender meno di quello, che l'huomo ha di rendita, e il far tanto del poco.* Precetti inuero da noi tanto poco stimati, quanto più da nostri prudenti ancepassati commendati. Ad vno di questi alluse chiaramente il Rè sopra tutti i Regi sapientissimo, quando disse, *Cbi sprezza le cose minime a poco, a poco in niente si riduce;* & quell'altro Sauiò, quando cantò,

REGISTRO.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp
Qq Rr Ss Tt Vv Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll
Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sss Ttt Vuu Xxx
Yyy Zzz.

Aaaa Bbbb.

Tutti sono fogli semplici, eccetto B b b b, quale è vn foglio, e mezo.



IN ROMA.

A spese di Gio. Battista, e Giuseppe Coruo Librati.

Appresso Francesco Moneta. 1650. Con licenza de' Superiori.